

54

2006 Indagini di polizia delegate dall'autorità giudiziaria

13

2006 Minori denunciati per reati contro il patrimonio

37

2007 Indagini di polizia delegate dall'autorità giudiziaria

15

2007 Minori denunciati per reati contro il patrimonio

21

2008 (primo semestre) Indagini di polizia delegate dall'autorità giudiziaria

16

2008 (primo semestre) Minori denunciati per reati contro il patrimonio

Muglia: «La soluzione? Più comunità di recupero»

La proposta del responsabile penale delle Camere minorili

A Cosenza c'è un giovane avvocato che ha fatto della difesa dei minori la sua specificità tanto da diventare il responsabile del settore penale dell'Unione nazionale della Camera minorili. Il suo nome è Luca Muglia ed è a conoscenza, visto il ruolo che ricopre, del percorso che si deve intraprendere quando un minore è coinvolto in qualche reato penale, del itinerario che deve affrontare per tornare ad una vita normale dopo aver sbagliato strada.

Chiediamo che ci racconti un caso specifico ma lui precisa subito che «sono talmente tanti e dolorosi i casi che ognuno rimane impresso per le proprie caratteristiche».

«La costante della tipicità dei casi è che il reato commesso dal minore - spiega l'avvocato - determina l'allontanamento dalla famiglia e il soggiorno in una comunità di recupero». A questo però si arriva poco dopo la decisione del giudice del tribunale minorile se optare per il processo o per la "messa alla prova" come la definisce lo stesso Muglia.

«Personalmente come scelta difensiva cerco sempre di privilegiare il recupero dei giovani tramite la "messa alla prova" che aiuta il minore - racconta Muglia - ci sono diversi casi di minori affidati a comunità della provincia di Cosenza, accusati di reati gra-



SPECIALISTA
L'avvocato cosentino
Luca Muglia

vi anche verso componenti della stessa famiglia, che hanno superato le difficoltà».

Periodi di lontananza lunghi anche un anno, un anno e mezzo che al momento del processo hanno portato all'estinzione del reato senza che questo comparisse nella fedina penale dell'imputato.

Ma il percorso di un ragazzo o di una ragazza che compie una scelta di vita "deviata" non è facilissima per ritornare alla norma-

lità. Nelle comunità sono previste attività di volontariato, di formazione scolastica, a volte anche sportive, tutte iniziative volte ad

una sorta di "purificazione" interiore per ritornare a fare pace con se stessi e con le persone ferite. E molte, troppe, volte le persone a cui si arreca dolo-

re sono proprio le più vicine a noi. Lo conferma anche Muglia: «I reati di cui ci siamo occupati andavano dall'estorsione o tentata estorsione a membri della fami-

glia come alla rapina vera e propria di supermercati e altri esercizi commerciali, furti e scippi».

«Anziché seguire l'iter del processo, una delle opzioni che si offre è la "messa alla prova" che è un percorso educativo - spiega l'avvocato - Il minore ritorna in famiglia e nello stesso tempo acquisisce autonomia e individualità. I servizi minorili della Giustizia funzionano molto bene».

Continua Muglia: «E' proprio in periodo di comunità che si cerca anche di far instaurare un rapporto diverso, nuovo con la famiglia di provenienza».

Il problema più grande per le famiglie che vogliono partecipare al progetto di recupero del minore può essere ravvisato nella destinazione delle comunità che dipende dalla disponibilità regionale e dalla scelta del giudice. Molte volte i giudici optano per un cammino di recupero congiunto ma le strutture in regione e nella provincia di Cosenza sono davvero poche e questo implica un ulteriore sforzo da parte dei genitori che, per partecipare da vicino al recupero dei rapporti umani con il proprio figlio, sono costretti a lunghi viaggi per raggiungerlo. Ma si sa che i genitori farebbero di tutto per salvare i propri figli.

«Credo sia il modo migliore per arginare un fenomeno dilagante»